Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 32 - Tel. 28-18
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 2-40

Domenica 20 marzo 1949

Anno V. - N. 12

Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300.

Spedizione in abbonamento postale

Il patto karakiri

Ci siamo. Di nuovo i movimenti proletari si battono nel mondo per fermare la mano del boia. Ci siamo: ritorna il freddo metro strategico a soppiantare l'umano termine della collaborazione internazionale.

La morsa dell'economia borghese blocca la gola all'imperialismo statunitense. Nella stretta per riprendere fiato occorrono altri da inscrivere da far strangolare prima.

E De Gasperi offre candido la gola dell'Italia, consacra l'ostia al sacrificio. Il dio borghese vuole vittime. De Gasperi celebrar pare un fato bizzarro.

Il patto della guerra, il patto della rovina, è ormai in discussione aperta in Italia, e con strana ironia si vuole che esso venga accettato dal popolo che ne rimarrebbe poi stroncato. Il patto di guerra che richiama nel suo nome il furoreggiare di antichi cataclismi, il patto atlantico si dovrà stipulare per volere dei 307 suicidi della maggioranza democristiana.

Non è stata cosa facile presentare al popolo italiano la pillola da ingoiare: il più fitto velo di menzogna ha coperto polveroso gli incosulti traffici di De Gasperi, di Sforza. Una spessa cortina fumogena è stata alzata con i mortaretti dei Comitati Civici e della stampa clericale per nascondere la vergogna di certe strette di mano: Kravsenko, Mindszenty, delitti del tassì.

De Gasperi il 4 dicembre 1948 dichiarava con solennità alla Camera: «Noi non abbiamo chiesto di aderire al patto di Bruxelles nè abbiamo oggi negoziati nè piani di fronte a quel simil patto». E mentiva.

A Washington Tarchiani il 6 gennaio compiva l'ultimo di una serie di passi mettendo a punto in segreto l'adesione del governo italiano al Patto Atlantico.

E De Gasperi, il 16 gennaio su «Il Popolo» in una nota da lui ispirata «proponeva» l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, adesione già stabilita da Tarchiani 4 giorni prima.

De Gasperi mentiva ancora. Pochi giorni or sono De Gasperi facendo le note dichiarazioni sul Patto Atlantico stabiliva che con quel Patto si consolidava la pace. Ebbene si richiamino a tal proposito alla conferenza del Labour Party svoltasi a Bournemouth dal 10 al 14 giugno del 1946. Nel dibattito sulla politica estera aperto con un discorso di Noel Baker, Bevin intervenendo disse: «Io non ho fatto alcuna seria pressione per un'alleanza con la Francia e con le potenze occidentali, perchè MI SONO APPLICATO IN OGNI MODO A NON DIVIDERE L'EUROPA».

E ancora... «Sarebbe una terribile cosa la costituzione di una barriera dall'Albania a Stettino e la formazione di una posizione cristallizzata. Se, Dio non voglia, ciò accadesse, noi avremo inevitabilmente in Europa due campi opposti. E QUESTA SAREBBE LA VIA CHE CONDUCE AD UN NUOVO CONFLITTO...».

Altre cose ha detto e fatto Bevin, altre cose ha detto e fatto De Gasperi. Ma la cristallizzazione dei cosidetti occidentali nel patto atlantico può agevolmente essere definita con il «Bevin '46» la via che conduce ad un nuovo conflitto.

De Gasperi mente ancora quindi. Ma perchè? Perchè questa attività febbrile, questa inconcepibile corsa al Karakiri?

«Il Popolo» organo della D. C. nel numero di sabato 12 marzo in un articolo del suo direttore stabilisce che con le dichiarazioni di De Gasperi alla Camera sul patto di guerra «il Paese è giunto al momento di concludere una doppia battaglia...».

Una è la battaglia internazionale con il suo trionfale epilogo nel Patto Atlantico, l'altra è «la battaglia interna che democraticamente impostata il 18 aprile, è stata combattuta sino ad oggi, e CONTINUERA' senza dubbio domani, fra la democrazia cristiana ed il socialcomunismo».

Ci si comincia a veder chiaro. La lotta è sempre la stessa; sul campo interno, sul campo internazionale si ripropongono gli stessi contrasti delle classi in lotta.

E il capitalismo che arma all'interno la mano della Celere contro gli operai, è il capitalismo che in campo internazionale vorrebbe armare nuove divisioni per arrestare lo sviluppo del socialismo nell'URSS, vogliono la guerra. E a tale scopo operano su tre grandi direttrici di marcia:

1) Spezzare l'unità delle masse popolari all'interno del paese.

2) Identificare la parte più cosciente e combattiva del popolo con un preteso «sovversivismo», intensificando la lotta ideologica anticomunista;

3) Legare ogni attività in campo internazionale al Patto Atlantico.

Le direttrici di marcia sono convergenti: il punto di incontro segna lo scoppio della prima bomba atomica.

Ecco che tutte le organizzazioni cattoliche sono attivizzate per rendere permanente una frattura nelle masse popolari italiane. I Comitati Civici sono di nuovo in lizza. In Friuli hanno tenuto domenica scorsa rapporto al S. Giorgio: manifesti apocalittici e complesse azioni per organizzare il sindacato clericale scissionista dilagano di nuovo nella nostra regione, in perfetta sincronia con le illegali direttive generali impartite in tutta Italia dal prof. Gedda.

Intanto cresce e si accorda la orgia di anticomunismo sulle colonne dei giornali governativi. In Parlamento si vota a maggioranza «obbligata» per il Patto Atlantico.

E il gioco è fatto. C'è solo da attendere il primo bollettino di guerra. Ma i piani del genere se non poggiano sulla realtà, se non trovano il sostegno di coloro che dovrebbero entrare in campo a difendere con le armi le ragioni dei propri nemici, crollano senza rimedio.

E il popolo la guerra non la vuole. La guerra è patrimonio esclusivo di chi non si regge nella giustizia. E' il diversivo classico dei gruppi privilegiati.

Il popolo non li segue più. In tutta Italia, in tutto il Friuli, dalle officine e dai campi si leva chiara la voce, contro la guerra imperialista. In tutto il Friuli giovedì scorso i lavoratori lo hanno dimostrato. Altre dimostrazioni, altre prove di questa volontà non mancheranno.

I disoccupati friulani contro il patto di guerra

Al termine del comizio delle rivendicazioni dei disoccupati, durante la grande manifestazione di martedì è stato votato il seguente telegramma alla Presidenza del Consiglio:

«Presidente Consiglio — Comizio lavoratori occupati e disoccupati della provincia di Udine riuniti in Piazza Libertà ravvisano Patto atlantico condizioni schiaviste pericolo guerra regresso sociale stop Elevano solenne protesta partecipazione Italia stop».

In occasione della grande manifestazione dei disoccupati, alla Camera Confederale del Lavoro di Udine, sono pervenuti i seguenti o.d.g.:

Dai Comitati Direttivi delle Federazioni e Sindacati provinciali di categoria, per protesta contro l'insostenibile situazione delle masse lavoratrici occupate e disoccupate, contro la mancata attuazione delle promesse riforme di struttura, e contro la politica tendente a coinvolgere la nazione in alleanze di guerra, per solidarietà con i disoccupati in agitazione e per impegno a effettuare sospensioni di lavoro o altre lotte in favore dei disoccupati;

Dal Comitato Direttivo Fidae, per solidarietà con i disoccupati;

Dall'Unione Provinciale degli Statali, per solidarietà con i disoccupati;

Dall'Officina Comunale Gas, per solidarietà con i disoccupati;

Dall'Istituto Nazionale Ass. Malattie, per solidarietà con i disoccupati;

Dalla Federazione Postelegrafonici, per solidarietà con i disoccupati;

Dalla Federazione Poligrafici e cartai, per solidarietà con i disoccupati.

CONTRO LA GUERRA contro il Patto Atlantico IN LOTTA I FRIULANI

Al dibattito alla Camera sul Patto Atlantico, dibattito che ha portato ai risultati che si conoscono, Togliatti ha detto:

«Il popolo dice no alla vostra politica estera, noi diciamo no al Patto Atlantico, noi diciamo no alla guerra e faremo tutto quanto è possibile per scongiurarla».

Il compagno Togliatti a nome di milioni di lavoratori ha inchiodato il Governo della guerra alle sue responsabilità; i comunisti, i democratici veri, tutti i lavoratori ricacceranno in gola ai guerrafondai americani gli incitamenti alla rovina.

La protesta del popolo friulano si è già levata con forza contro il Patto Atlantico che divide in due l'Italia, la protesta fortissima continuerà e si svilupperà con continuo crescendo.

Il popolo non intende farsi massacrare: De Gasperi e Scelba, il Vaticano e i capitalisti capiscano l'antifona!

* * *

La spontanea protesta del popolo friulano della parte più energica, più attiva dei lavoratori, ha nei giorni scorsi a cominciare da giovedì, dimostrato che il patto di guerra impegna solo i deputati democristiani e i loro servi.

Il popolo non ne vuol sapere del massacro. «Il patto Atlantico è un patto di guerra» dicono gli operai, ripetono i contadini, le madri, le spose.

Giovedì non appena dalla lettura dei giornali, dalle informazioni della radio si era sparsa la voce che il governo con i suoi 307 ascari parlamentari non avrebbe in nessun modo tenuto conto dell'opposizione dei deputati di sinistra, in tutta la provincia si sono verificati spontanei scioperi di mezza giornata, di tre ore, di due ore votati ordini del giorno.

Manifestazioni popolari si sono immediatamente formate. L'impressione suscitata perfino negli ambienti democristiani è profonda.

Scioperi di protesta e fortissime manifestazioni a Udine, Pordenone, Cervignano, Cividale, Latisana S. Vito, Cordenons, Torviscosa, Maniago e altrove

UDINE

Gli operai delle 2 ferriere Bertoli, della SAFAU, della S.A.F.R., della Metallurgica Udinese, della SGEA, del Cotonificio, numerose categorie impiegatizie, hanno effettuato scioperi nel pomeriggio.

A folti gruppi gli scioperanti si sono recati in piazza Libertà a manifestare il loro sdegno. Uomini, donne, giovani si sono loro uniti. La folla si infittiva sempre più. Un timido tentativo di azione della polizia è stato subito neutralizzato. Nessun incidente. Oratori improvvisati hanno parlato alla folla: sindacalisti rappresentanti di partito, operai della Metallurgica e delle Bertoli. Tutti applauditissimi.

I metallurgici udinesi hanno mandato il seguente telegramma:

«Ambasciatore Dunn — Roma — Metallurgica Udinesi contro adesione Italia Patto Atlantico».

Un O. d. G. è stato approvato a gran voce dalla popolazione. Eccolo: Gli operai delle fabbriche Safau, Metallurgica Udinese, Safrec, Sgea, dichiarano che se il governo firmerà il Patto Atlantico, non dovrà tener conto sulla loro adesione, poichè non prenderanno mai le armi contro i lavoratori di altri paesi.

PORDENONE

Tutte le fabbriche hanno effettuato mezza giornata di sciopero contro il patto di guerra.

Una grandiosa manifestazione con oltre 6.000 persone in piazza ha dimostrato quanto conti De Gasperi.

CORDENONS

Sciopero di mezza giornata. Ha avuto luogo la più grande manifestazione di popolo che mai si fosse verificata.

CERVIGNANO

Tutti hanno sospeso il lavoro, anche gli esercenti, alle ore 18.

C'è stato un largo spiegamento di polizia ma senza incidenti.

Quindici operai si sono recati alla C.d.L. per chiedere che questa aderisse alla manifestazione.

La popolazione in forte fermento ha entusiasticamente applaudito gli oratori che bollavano l'atteggiamento dei clericali guerrafondai.

E' stato inviato un telegramma a Dunn:

«Popolo Bassa Friulana non riconosce firma De Gasperi Patto Atlantico. Assicura che essa è pronta a fare guerra alla guerra.

Popolo Bassa Friulana».

E' stato votato poi il seguente ordine del giorno:

«I Lavoratori del mandamento di Cervignano manifestano la vivissima indignazione per la deliberata intenzione del Governo De Gasperi di includere il Paese in un patto di guerra destinato ad arrecare al mondo intero immani e paurose sciagure.

Ravvisano in tale patto una tremenda congiura contro i paesi liberi amanti della pace ed in primo luogo contro l'Unione Sovietica, le rigettano decisamente;

Considerano illegale la firma del Governo De Gasperi; avvertono che mai essi prenderanno le armi contro i Paesi del Socialismo, si impegnano con tutte le forze e con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione, a impedire che l'Italia divenga un tappeto di bombe atomiche, come gli imperialisti e i guerrafondai americani hanno già apertamente dichiarato».

Anche a TORVISCOSA e a CIVIDALE, MANIAGO e SAN VITO, scioperi di protesta e manifestazioni.

LATISANA

A LATISANA ha avuto luogo una grande manifestazione.

In numerosi altri paesi, scioperi, fermate, manifestazioni hanno dimostrato la volontà del Friuli di non divenire tappeto di bombe atomiche.

Parla Churchill

«NESSUN GOVERNO E' FINORA STATO CAPACE DI SOPRAVVIVERE A COLPI COSI' GRAVI E CRUDELI COME QUELLI INFLITTI DA HITLER ALLA RUSSIA... Non soltanto la Russia è sopravvissuta e si è riavuta da quegli spaventosi colpi, ma ha inflitto, come nessuna altra forza nel mondo avrebbe potuto, danni mortali all'esercito tedesco».

31 agosto 1943

NON VALGONO LE PROTESTE

Perchè don Carlo parte da Tolmezzo?

Domenica 13 marzo al Duomo di Tolmezzo, i fedeli ascoltarono le parole di Don Carlo, che lascia la nostra città per essere trasferito altrove.

Il sacerdote onesto e semplice uomo che fu conforto ed aiuto di tutti i poveri, che di Dio ascoltò la voce e lasciò da parte gli odii e le competizioni politiche, dal pulpito del Duomo porgeva il suo commiato ai fedeli che lo stimarono ed amarono indipendentemente da qualsiasi ideologia e colore politico.

Da quel pulpito si sentirono parole accorate di dolore che rivelarono l'uomo onesto ed il religioso sincero: ringraziò tutti coloro che si erano interessati presso le autorità ecclesiastiche a lasciarlo accanto i suoi parrocchiani tolmezzini, come era suo desiderio ed in special modo ringraziò l'amministrazione comunale.

Quelle parole però rilevarono l'eterna lotta di classe: rivelarono la lotta dei ricchi contro i poveri; rivelarono che nell'alta gerarchia ecclesiastica valgono più i desideri di un ricco mercante ed un senatore democristiano che l'affetto di migliaia di fedeli. In quella chiesa, in quel giorno, la preghiera fu lacrime di semplici lavoratori che videro l'uomo ed il sacerdote che amò e non ambì nè a mitrie, nè ad anelli diamantati.

Dei fedeli avevano affisso un manifesto, permesso dalla polizia, che rispecchiava il loro stato d'animo e la solidarietà a Don Carlo. Ma alcune ore dopo degli agenti erano in gran daffare a raschiare i manifesti ed affiggere un'altro con la scritta «La popolazione ringrazia Don Carlo».

Era la scritta ipocrita di quattro pescicani che avevano la pretesa di interpretare soltanto un formale saluto della popolazione.

Don Carlo se ne va altrove perchè i pochi ricchi di Tolmezzo lo hanno voluto. Le quattromila firme raccolte di onesti lavoratori non hanno valso a nulla.

La più terribile delle dittature si cela all'ombra delle facili parole «Libertà e Democrazia».

Questo è il tipico caso della inesistenza della collaborazione di classe. Democrazia Cristiana, Azione Cattolica, Acli, Sindacati Liberi, sono varie parole che significano soltanto governo e dominio dei ricchi e la bella frase che tanto fa bene al cuore è «collaborazione di classe» mentre la realtà della vità è «Lotta di classe». Don Carlo aveva il grave torto di essere con i poveri e non con i ricchi che lui soleva chiamarli farisei.

Il clero povero non può essere contro i poveri e don Carlo sarà in pari tempo, in qualsiasi lido e per qualsiasi strada amato da coloro che sudano e lavorano ed osteggiato da tutti quelli che ignomignosamente sfruttano queste sante e calorose fatiche.

Un gruppo di parrocchiani comunisti

Non rispondono

I vari comandanti dell'Osoppo da buoni tattici non hanno risposto. Ma ormai tutti i partigiani di base chiedono a gran voce:

1) Perchè nel vostro manifesto non avete smentito i contatti con la X Mas?

2) Perchè tirate in ballo noi che abbiamo combattuto per coprire certi ordini di smobilitazione, certe connivenze?

3) Volete o no una Assemblea di osovani?

4) E' falso o non è falso quanto pubblicato dal settimanale «Lotta e Lavoro» nei vostri confronti?

Ma essi non rispondono! Alcuni capi dell'Osoppo si sono volutamente astenuti dal prendere posizione sostanziale.

Ora noi poniamo una ultima domanda: «Quali sono i comandanti che hanno sottoscritto il manifesto?».

PRIMI RISULTATI della sottoscrizione a premi pro Federazione

LA SOTTOSCRIZIONE CONDOTTA CON LO AIUTO DEI COLLETTORI DARA' CERTAMENTE UN BUON RISULTATO

La vendita dei biglietti della sottoscrizione pro Federazione è già iniziata ed i risultati non tarderanno a farsi sentire.

Prime fra tutte le Sezioni di CERVIGNANO e MAIANO che hanno rispettivamente venduto n. 12 e n. 5 blocchetti, sul quantitativo loro affidato. Additiamo queste 2 sezioni a tutte le altre perchè ne traggano esempio.

Si invitano pertanto tutte le sezioni ad inviare in Federazione le matrici dei blocchetti venduti con i relativi importi, in modo che si possa compilare una graduatoria.

I DISOCCUPATI PROTESTANO

Grandiosa ad Udine la marcia della fame

La manifestazione provinciale dei senza lavoro, ha avuto luogo martedì nei modi e nelle forme prestabiliti.

Da ogni parte della provincia, dai lontani paesi di Carnia, dai villaggi agricoli della Bassa Friulana, da quelli dello Spilimberghese che giungevano particolarmente numerosi in numero di 150 unitamente a quella della sandanielese, delegazioni di disoccupati sono giunte alla Camera Confederale del Lavoro sin dalle prime ore del mattino.

L'ammassamento in Piazza Libertà è stato una bella dimostrazione di forza, migliaia di lavoratori hanno ascoltato ed applaudito i discorsi dei loro rappresentanti, votando infine un vibrato ordine del giorno di protesta contro i responsabili della grave situazione e contro i fatti di guerra.

A realizzare quella auspicata unità d'azione tra lavoratori occupati e disoccupati, interveniva oggi un fatto nuovo. Delegazioni di lavoratori occupati presso le fabbriche cittadine portavano la loro solidarietà ai manifestanti; dagli elettrici ai postelegrafonici, dai metallurgici ai dipendenti del Comune, dalle lavoratrici tessili agli statali, dagli impiegati dell'Istituto Malattie a quelli della Previdenza Sociale, e espressioni di solidarietà venivano fatte pervenire tramite ordini del giorno dove chiaramente veniva confermato il proposito di restare tutti uniti per impedire ogni tentativo reazionario di divisione.

La grande manifestazione si trasformava poi in un ordinato corteo che, dopo aver percorso le vie del centro, andava a sciogliersi presso la Camera Confederale del Lavoro, dove nuovamente Romanutti riconfermava l'impegno assunto da parte dell'Organizzazione Sindacale Unitaria di battersi fino in fondo, nonostante il tradimento dei cosidetti «liberi sindacalisti» perchè il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione non resti una semplice enunciazione ma trovi invece pratica realizzazione.

Una numerosa delegazione frattempo accompagnata dal Segretario Rota, costituita dai rappresentanti dei disoccupati dei mandamenti di Udine, Pordenone, Cervignano, Tolmezzo, Ampezzo, Spilimbergo, S. Daniele, Latisana, nonchè dai segretari provinciali della Confederterra, della Federazione degli Edili, degli Enti Locali e di altre categorie di lavoratori sui quali grava la minaccia del licenziamento, si recava dal Prefetto per prospettare le soluzioni più idonee onde alleviare, almeno in parte il grave problema.

Dopo alcune trattative dove non sempre si è riscontrata la stessa solerzia, che si rileva quando gli organi del Governo vengono richiamati dai padroni si è potuto strappare: l'impegno da parte dei competenti organi per il riesame dell'imponibile di mano d'opera nelle aziende agricole, l'applicazione della legge sulla tregua mezzadrile consistente nei lavori di migliorie fondiarie, lo esame dei licenziamenti alla S.A.I.C.I. di Torviscosa e l'interessamento per la grave situazione della miniera di Ovaro, l'inizio entro i primi giorni di aprile di quei lavori per i quali si è potuto ottenere il finanziamento (case popolari di Udine), l'impegno di sollecitare gli organi centrali perchè quel complesso di lavori di pubblica utilità già progettati e per i quali è già previsto lo stanziamento di fondi necessari, abbia ad avere inizio entro il più breve tempo possibile.

NON CHIACCHIERE MA DATI STATISTICI

L'agricoltura nei Paesi dove il popolo è al potere

Quanto avviene nell'URSS e nei paesi a democrazia popolare nella restaurazione della economia agricola è senza precedenti nella storia. Basti ricordare che dopo la prima guerra mondiale la Francia riuscì solo a raggiungere il raccolto prebellico dei principali cereali in undici anni e la Germania in sedici. Non parliamo di questo dopoguerra o di altri paesi: le cose stanno peggio. Ora invece, nell'URSS il raccolto dei cereali ha quasi raggiunto il livello prebellico e la media per quintali è sorpassata. In molte regioni della URSS si sono raccolti 30,35 e anche 40 quintali per ettaro. Alcuni sovcos e colcos hanno raggiunto, per il grano autunnale q. 55 per ettaro e per quello primaverile 201 quintali. Per quanto riguarda il granoturco si sono raggiunti, in molte località i 200 quintali per ettaro, per il riso 150, le barbabietole 1000 q. e il cotone 188 q. per ettaro.

Con la grande quantità di macchine messe a disposizione della agricoltura sono stati seminati, per quest'anno, 17 milioni di ettari di più del 1948. Risultato: i contadini hanno sempre maggiori disponibilità di cereali a loro disposizione per la vendita e per il consumo.

Nei paesi a democrazia popolare come la Polonia, l'Ungheria la Bulgaria e la Romania il raccolto è stato sufficiente per i bisogni interni a disposizione dei contadini per la vendita e il consumo, ed ha permesso anche l'esportazione di prodotti agricoli in certi paesi dell'Europa occidentale. Per quanto riguarda la Corea e la Manciuria i raccolti di cereali e riso sono notevolmente migliorati ed è pure aumentata la razione di pane e di riso alla popolazione e naturalmente sono aumentate le disponibilità ai contadini.

Il miglioramento della tecnica agricola con la meccanizzazione dei lavori dei campi attraverso a una fitta rete di stazioni di macchine agricole e di trattori è la garanzia del rapido sviluppo dell'agricoltura. Nell'URSS questa rete esiste e si perfeziona sempre più. Quest'anno saranno ancora aumentate le nuove macchine come le autofalciatrebbiatrici, le mieto-trebbiatrici munite di un affastellatore per la paglia di grandi dimensioni, macchine che falciano il grano rasente al suolo. L'Ungheria aumenterà di 200 le stazioni di trattori. In Polonia 25.000 trattori lavoreranno nei campi nel 1949, 22.000 in quelli della Cecoslovacchia. Naturalmente i piani di questi paesi prevedono un grande aumento di tutte le macchine agricole.

Per quanto riguarda la vita dei salariati agricoli e dei trattoristi i giornali inglesi hanno pubblicato che il trattorista inglese Bert Benson vive in un villino che ha la motocicletta, ecc. Intervistato questo trattorista inglese ha detto «che egli sta meglio di quelli che sono disoccupati, che non ha la luce elettrica in casa e che non va mai al cinema...». Invece due trattoristi sovietici, i fratelli Stepanov con il loro lavoro, l'anno scorso, hanno ricevuto 2400 chg. di grano, 2000 di legumi, 22.000 di patate, 1.000 di fieno e 200 rubli in denaro. Ciò all'infuori di quanto ricavano dalla loro terra individuale.

Il bilancio degli Stati imperialistici sono tutti in deficit. Citiamo alcuni paesi: in Italia il deficit è del 36%, in Turchia l'11 per cento, in Francia del 18%, in Grecia è di circa il 100%. (Questi sono paesi «aiutati» dal piano Marshall).

Invece i bilanci dei paesi a democrazia popolare sono attivi. Il bilancio della *Bulgaria sorpassa del 22%* il bilancio 1948 e quello della *Cecoslovacchia del 25%*. Una grande parte del bilancio in questi paesi è investito nelle industria di costruzione macchine agricole. (Questi paesi non ricevono aiuti dal piano Marshall, anzi...!). Mentre da noi tutto il peso delle imposte grava sui lavoratori della città e della campagna, la politica fiscale dei paesi a democrazia popolare è ben diversa.

I paesi a democrazia popolare invece tassano le grandi imprese private e prelevano le imposte sui benefici delle imprese di stato, sui grandi commercianti e sui contadini ricchi. In Bulgaria 450.000 contadini sono completamente esonerati dalle imposte. In Cecoslovacchia sono esclusi dalle imposte tutti i contadini che posseggono meno di 20 ettari.

L'Unione Sovietica ha aiutato fraternamente queste repubbliche con molto materiale e in modo particolare di macchine agricole, sementi.

In tutti questi paesi le fabbriche di concimi chimici non sono più monopolizzate come in Italia, dai grandi stabilimenti come la *Montecatini*, ma sono nazionalizzati.

La reazione mondiale, che ha sabotato in tutti i modi questi paesi, ha più volte predetto il fallimento delle riforme economiche realizzate dalla democrazia popolare, in modo particolare nelle campagne. Il desiderio di questi profeti non si è realizzato. Malgrado la loro rovina economica, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria hanno compiuto un lavoro considerevole per la ricostruzione delle loro economie agricole e continuano la loro marcia sulla via del Socialismo.

Un verdetto senza precedenti è stato emanato nei confronti del nostro compagno Nigris Giovanni. Al prossimo numero ne parleremo ampiamente

Sindacalista "libero" fischiato

Lunedì 14, alla officina SAFOP di Pordenone, durante la sospensione del lavoro in segno di protesta per quanto era accaduto alla Zanussi, veniva effettuata la diffusione di manifesti in cui si spiegava chiaramente agli operai la ragione dello sciopero. Elementi del sindacato così detto libero, affermarono che quanto stava scritto nei manifesti era falso e vollero che a conferma di quello che essi dicevano dirigenti del sindacati liberi facessero una analisi della reale situazione. Prese infatti la parola il ragioniere Ponti che parlò per venti minuti affermando, tra l'altro, che essi non avrebbero fatto sciopero se non fossero stati sicuri di vincerlo, e questo per principio.

Intervenne poi, tra la viva attenzione degli operai, il Segretario della Camera del Lavoro, Fabretti, il quale rimosse tutte le accuse lanciate dal falso sindacalista Ponti, fra gli applausi delle maestranze.

Il segretario della C.d.L. dichiarò che i sindacalisti liberi non avrebbero mai fatto sciopero, essendo schierati, per principio, dalla parte dei padroni. Appena Fabretti terminò, il Ponti volle prendere la parola, ma fu sonoramente fischiato dagli operai che ab-

I PULPITI CONTRO LA RIFORMA AGRARIA

DA VIGONOVO E DA ALTRI PAESI

Anche la Destra Tagliamento è stata presente a Modena attraverso i suoi delegati, che hanno portato i mandati con dodicimila firme. Nella Destra Tagliamento il Comune di Fontanafredda-Vigonovo ha dato novecento firme. Ciò significa che novecento persone hanno dato la loro piena ed incondizionata approvazione alla «Riforma agraria», quella riforma che il Governo De Gasperi, il 18 aprile, ha generosamente promesso ai contadini italiani, carpendo loro il voto anche attraverso questa promessa non mantenuta. Ormai migliaia e migliaia di contadini hanno compreso che la Riforma agraria si attuerà solo se i contadini sapranno essere uniti e lotteranno per la sua realizzazione.

Accanto ai mezzadri di San Vito, nella nostra zona, in questi ultimi tempi il fatto nuovo nelle campagne è presentato dalla presa di posizione dei mezzadri di Fiume Veneto, che stanno chiedendo agli agrari il «lodo De Gasperi», e sopratutto dai piccoli proprietari di tutta la zona ed in particolare del Comune di Fontanafredda, che hanno appoggiato con entusiasmo la iniziativa della Costituente della Terra, per inviare i rappresentanti ad Udine prima ed a Modena poi, per partecipare alla grande assise che ha studiato, nell'unione di tutti i contadini, le forme nuove e fissato gli obiettivi da raggiungere per la realizzazione di una riforma fondiaria e contrattuale sulla base di nuovi e più equi principi.

Mentre i delegati di tutti gli agricoltori erano a Modena, a Vigonovo, durante la predica il parroco, ormai di fronte al fatto compiuto che i contadini avevano aderito all'iniziativa dei Comitati della Terra ha iniziato una sua azione mirante a bloccare coloro che avevano firmato i moduli per la «Costituente della Terra». Beh, Reverendo, si potrebbe dire con ciò che lei è contro la Riforma agraria e dunque contro le promesse dei democristiani!

Ai Corrispondenti

Cause importanti articoli di indirizzo politico, alcune corrispondenze non sono state pubblicate. Senz'altro lo saranno al prossimo numero.

Tabacco amaro

A guardar sotto, anche nel nostro Friuli, vengono alla luce certi particolari della vita dei nostri contadini, che bastano da soli a dimostrare la necessità di una radicale azione riformatrice nelle campagne, contro una situazione che conserva molte importanti caratteristiche di chiara marca medioevale.

Una situazione di particolare gravità e significato si è determinata in queste ultime settimane in occasione della consegna da parte dei coltivatori del quantitativo di tabacco da loro prodotto ed essicato durante la stagione passata.

Limitandoci a considerare il caso di tre mezzadri del comune di Porcia, osserviamo che i mezzadri hanno prodotto un quantitativo di tabacco essicato di 8 q.li, pari a circa 300 giornate lavorative.

Considerato che il prezzo medio del tabacco al produttore, a seconda delle varie qualità è di L. 30.000 il q.le, ne risulta un valore totale di L. 240.000. Su questa somma avrebbe dovuto effettuarsi il riparto nella misura del 53% ai mezzadri e il resto ai signori Conti, i quali tra parentesi, il tabacco saranno disposti a fumarlo ma non certo a coltivarlo col loro lavoro.

La pianta del tabacco è particolarmente sensibile alle vicende del clima, per cui non sempre si riesce ad ottenere un prodotto soddisfacente.

Quest'anno appunto l'eccessiva umidità ha influito in una certa misura sul prodotto, senza però conseguenze irrimediabili, talchè a detta dei contadini, questo si può considerare migliore di quello del precedente raccolto che è stato accettato e regolarmente pagato dal competente organismo dello Stato. Comunque anche quest'anno, oltre alle consuete operazioni di controllo da parte dell'Intendenza di Finanza, prima della consegna un funzionario ha visitato il prodotto già pronto, trovandolo sufficientemente riuscito.

Pochi giorni dopo recatisi al Centro di raccolta e scelta per la consegna, i tre mezzadri ebbero la triste sorpresa di vedere il loro tabacco finire nel rogo che ne aveva distrutti ormai chissà quanti quintali, portati li prima di loro da altri compagni di sventura.

Un funzionario presente li informava con quattro parole asciutte che il tabacco non era buono, e che pertanto non avrebbe ricevuto alcun compenso. Per colmo di prepotenza, allorchè informarono i padroni della cosa, questi si arrabbiarono affermando loro che i mezzadri avrebbero dovuto sborsare la quota del valore del tabacco bruciato spettante ai padroni stessi.

LAVORATORI marshallizzati

Ecco la situazione, dopo il primo anno di aiuti americani:

INGHILTERRA: i salari, dodo la fine del 1947 sono aumentati del 4% e il costo della vita è aumentato del 7%.

FRANCIA: i salari, nello stesso periodo sono aumentati del 25% mentre il costo della vita è quasi raddoppiato.

BELGIO: alla fine del 1948 20% del costo della vita. Quanto all'aumento dei salari le statistiche tacciono... modestamente.

OLANDA: qui il servizio di statistica è molto accurato: da esso risulta che i salari *sono aumentati del 5% e il costo della vita del 15%*.

ITALIA: da noi, secondo Zellerbach e De Gasperi *il costo della vita è diminuito* ma le nostre massaie pagano sempre più cari i generi di prima necessità.

Per quanto riguarda la disoccupazione nei paesi «aiutati» dal piano del signor Marshall, ecco qualche dato naturalmente ufficiale e quindi falsificato:

FRANCIA: il numero delle persone che riceve il sussidio di disoccupazione in un anno *è quasi quadruplicato*.

(Segue in 2. pagina)

A SPILIMBERGO

Il Comune al popolo non ai ricchi

Sono in lizza, per le prossime elezioni amministrative, tre liste. I piselli si sono alleati con i ricchi borghesi locali... «ampiamente rappresentati nella lista portante il falso simbolo del socialismo. Capolista è il signor Chiaratti, spilimberghese d'importazione, seguito a ruota dal «commendator» Antoniazzi, noto per i buoni d'acquisto vinti in gran numero dai cittadini alla pesca di beneficenza dello scorso estate. Tale lista brilla per la mancanza di elementi dotati di esperienza nell'amministrare la cosa pubblica, nonchè di veri rappresentanti degli strati popolari.

I piselli cercano di carpire un po' di voti ammantandosi con la parola socialismo, cui, tradizionalmente, vanno le simpatie di molte persone. Queste ultime hanno però ben compreso che trattasi di un... socialismo dei padroni, che non ha nulla a che vedere con la classe operaia.

Poco da aggiungere nei riguardi della lista democristiana. Anche qui la borghesia è ben rappresentata. In più nella lista degasperiana si nota qualche elemento già ampiamente distintosi per beghismo, critiche astiose e inconcludenti nella scorsa amministrazione comunale. Capolista è il sig. Capalozza, il quale già fu capolista della d. c. nelle ultime elezioni amministrative. Fu sonoramente bocciato dagli spilimberghesi, e riuscì ad entrare nel Consiglio solo grazie a cavilli giuridici. E' stato anche membro de Consiglio Direttivo della locale sezione dei Combattenti e Reduci che in pochi anni è passata da parecchie centinaia di iscritti a poche decine, sospendendo quasi del tutto la propria attività assistenziale.

Accanto ai piselli ed alla d. c. c'è la lista democratica cittadina, formata da cittadini onesti e laboriosi. In essa, accanto a uomini di vasta esperienza e di spiccate capacità tecniche si trovano autentici rappresentanti della classe lavoratrice e dei contadini. E' una lista di lavoratori, i quali hanno un programma che può sintetizzarsi in una frase: difendere, al comune, gli interessi del popolo. Impedire che il comune cada in mano di qualche cricca di aristocratici che, non contenti di dominare il paese dal punto di vista economico, vogliono impadronirsi anche della Amministrazione Comunale. A questa lista va tutto l'appoggio del Partito Comunista Italiano. I candidati che ne fanno parte — fra questi numerosi comunisti — hanno tenuto domenica scorsa una riunione, nella quale è stato varato nelle sue linee generali il programma di lavori e di rivendicazioni con cui la lista si presenterà agli elettori. Tale programma verrà pubblicato ed ampiamente commentato nel prossimo numero.

A proposito di case operaie

Riproduciamo un documento letto nella seduta del Consiglio Comunale di Spilimbergo.

«E' positivo che la d. c. e in modo particolare il sig. Capalozza fa pubblicamente una spietata propaganda contro l'amministrazione comunale. Afferma infatti che la maggioranza non ha voluto la collaborazione della minoranza, escludendola per questo da ogni direzione e esercizio, naturalmente a titolo di propaganda, che se detta minoranza fosse stata chiamata a collaborare oggi si sarebbero costruite le case operaie, perchè essa, date le grandi conoscenze di influenti personalità a Roma, avrebbe fatto ottenere i fondi necessari a tale scopo. Si chiede a quei signori e in special modo a quel signore che tutto questo è sabotaggio, perchè se fosse stato possibile ottenere questi fondi, lo avrebbe fatto, anche al di fuori di ogni specifico incarico, in quanto nessuna migliore propaganda sarebbe stata a suo favore. Se ciò dunque non ha fatto, pur potendo come afferma, questo convalida l'affermazione che fa del sabotaggio a tutto scapito della comunità, ma che ricade a suo danno. Chi avrebbe negato il suo merito se effettivamente avesse voluto e potuto apportare fattivi benefici? Certo è che se fosse riuscito in questo la sua propaganda sarebbe stata tale da svegliare perfino i dormienti.

Questa Amministrazione lavora invece in silenzio, senza strombazzamenti, senza alcun vanto e fino a prova contraria del tutto disinteressatamente, nulla ha mai trascurato, trascura e intende trascurare nell'interesse della civica azienda e dei suoi amministrati.

Altrettanto non può dire il dott. Capalozza, che ha sempre cercato di sfruttare qualsiasi occasione pur di combattere contro questa amministrazione.

Una infame calunnia degna di chi l'ha scritta

Sul «Nuovo Friuli» della scorsa settimana è apparso — con il dovuto rilievo che quel giornale dà a tutte le calunnie che vi si pubblicano — un articolo nel quale si vomitavano gratuite menzogne contro la lista democratica cittadina. Tale articolo, dal titolo: «Il caso Ragogna» è tutta una serie di falsità e di offese, che ben servono a dipingere la condizione figura di chi l'ha scritto. In esso si afferma che il sig. Ragogna, candidato alle prossime elezioni comunali nella nostra lista, in rappresentanza della frazione di Barbeano, avrebbe firmato la propria adesione per una lista... e si sarebbe poi trovato incluso in un altra lista. La grossolanità della calunnia non meriterebbe smentita se non si fosse chi, purtroppo, è pronto a bere tutto ciò che legge nei d. c. e nei bollettini delle parrocchie. Perciò affermiamo:

a) che l'adesione del Ragogna è stata spontanea, con perfetta conoscenza della lista alla quale veniva data.

b) che il Ragogna chiese solamente che a fianco al proprio nome figurasse la parola «indipendente», richiesta giusta, dato che per lealtà ed onestà politica tale termine viene usato per tutti i candidati i quali — come il Ragogna — non appartengono a nessun partito.

Tutto il resto, e non ci riguarda, è pura invenzione calunniosa, che sta a sottolineare i metodi vili di qualche mentitore che si nasconde sotto un pseudonimo, vergognandosi evidentemente di firmare le bugie che scrive.

Non vuole la riforma agraria il cappellano di Ceresetto?

Domenica 6 marzo pare che il cappellano di Ceresetto abbia in chiesa nella sua predica raccomandato ai contadini di non firmare i mandati della Costituente della Terra per la Riforma Agraria. Se il fatto è vero vuole essere così gentile il cappellano di Ceresetto di spiegarci la ragione per la quale egli nel luogo sacro a Dio invita i suoi fedeli a non agire per ottenere ciò che è un loro sacrosanto diritto, sancito nell'art. 44 della Costituzione italiana? La riforma agraria viene caldeggiata da tutti gli spiriti più aperti e più comprensivi dei problemi dell'agricoltura italiana. A Ceresetto in particolar modo (dove 75 firme sono state raccolte) veramente grave è la situazione dei lavoratori della terra. La riforma dei patti colonici, per quello che riguarda soprattutto la famosa questione della disdetta, interessa i mezzadri ed i fittavoli. Il problema delle tasse, dell'alto prezzo dei concimi interessa con particolare evidenza i piccoli proprietari che formano la maggioranza della popolazione contadina del paese. Ogni attività che miri a sollevare il tenore di vita della popolazione contadina dovrebbe trovare in lei un alleato non un oppositore. In fin dei conti i contadini daranno da vivere anche a lei: non sarebbe bene che lei trovasse posto al loro fianco? Sperando che si risponda affermativamente gradisca i nostri saluti.

RUDA

La Sezione di Ruda è pregata di provvedere al più presto al ritiro dei bollini prenotati domenica 13 marzo u. s. al fine di evitare intralci nel lavoro contabile della Federazione.

Sezione Cotterli

Antonio Moreno non fa più parte del nostro partito.

VITA DELLA STAMPA

Malgrado i solleciti poche sezioni hanno provveduto a regolarizzare le pendenze arretrate di Lotta e Lavoro.

L'amministrazione di Lotta e Lavoro fa presente che questi ritardi nei pagamenti compromettono l'esistenza del giornale. E' necessario pertanto che entro 5 giorni tutte le sezioni provvedano ad inviare gli importi arretrati.

TORVISCOSA: Da alcuni mesi spesso si parla di Torviscosa trasformatasi in un continuo campo di lotta contro i soprusi della cricca padronale sostenuta dai «celerini» di Scelba. Non poteva mancare qui naturalmente uno sviluppo nella vendita del giornale dei lavoratori e difatti domenica sono state diffuse oltre 200 Unità. Come si vede i compagni di Torviscosa non trascurano nessun fattore di lotta. Bravi compagni!

SPILIMBERGO: Malgrado la forte disoccupazione esistente a Spilimbergo i lavoratori non tralasciano di acquistare l'Unità anzi se ne vendono sempre di più e domenica sono state diffuse ben 160 copie. Coraggio e molti auguri compagni spilimberghesi!

LATISANA: Non paga di mantenere la palma di capolista la sezione di Latisana ha aumentato di altre 50 copie passando a 650. Chi saprà raggiungerla e sorpassarla? Alle Sezioni di Tolmezzo, Cividale, Paderno, Gramsci di Udine, Maiano, Maniago, Buzzi e Cotterli di Udine, nonchè Aquileia ed altre volenterose che hanno buone possibilità di grande sviluppo; l'ardua e nobile fatica!

AVIANO: Anche la Sezione di Aviano si fa onore ed ha portato la diffusione nello strillonaggio domenicale dell'Unità a 150 copie. Molto bene.

CORDENONS: Pure a Cordenons le cose vanno bene e le Unità vendute sono salite a 130. Avanti compagni e sempre meglio!

CERVIGNANO: I compagni di Cervignano sono proprio decisi a superare Latisana e da 330 sono passati in un sol colpo a 440. Vi vada il nostro affettuoso incitamento, ma attenzione che è un osso duro e sta indurendosi di più!

AIELLO: Ad Aiello non solo l'Unità ma anche il battagliero settimanale della nostra Federazione ha aumentato nella diffusione. Auguri di nuovi successi.

SCODOVACCA: Anche la Sezione di Scodovacca si è impegnata nello strillonaggio e domenica ha realizzato una diffusione di 30 Lotta e Lavoro e 40 Unità.

PASSONS: La modesta Sezione di Passons benchè trovasi in mezzo ad una palude D. C. - A. C., a piccoli passi avanza ed ha aumentato di altre 10 copie la diffusione dell'Unità nonchè di 5 Vie Nuove. Un elogio alla vostra costanza e buona volontà.

GRAMSCI: Citiamo all'ordine del giorno la Sezione Gramsci che consideriamo, assieme alla Buzzi, la migliore sezione della nostra Federazione nel lavoro di stampa e Propaganda, per le seguenti realizzazioni: 1) E' la più pronta nel pagamento della stampa prelevata dal C. D. S. Prov.; 2) Ha aumentato costantemente la vendita di quasi tutte le pubblicazioni di partito; 3) I suoi giornali murali sono sempre aggiornati e curati; 4) E' riuscita ad organizzare un ottimo servizio di strillonaggio con squadre di compagni lanciando una sfida alle migliori Sezioni cittadine per le trecento copie di Unità e vincendo la gara in tre sole domeniche raggiungendo la vendita di 319 copie di Unità e promettendosi di migliorare sempre più; 5) Curata l'affissione dei manifesti di partito e delle organizzazioni di massa; 6) Fatta buona opera di popolarizzazione nella massa ed in particolare nelle fabbriche esistenti nell'ambito territoriale della Sezione, di tutti i problemi per cui lotta e si è mobilitato il partito; 7) effettuata la corrispondenza settimanale per Lotta e Lavoro. Tralasciamo altre minori realizzazioni per dare spazio a quanto ci scrivono in merito alla diffusione. «La sfida alle migliori Sezioni cittadine per raggiungere il numero di 300 copie di Unità la nostra Sezione l'ha sorpassata. Per l'abnegazione, la costanza, la ferrea volontà dei compagni delle squadre addette allo strillonaggio dell'Unità, domenica 13 u. s. ha raggiunto la vendita di ben 319 Unità. I compagni che hanno saputo raggiungere detta cifra di vendita devono sentirsi fieri del lavoro svolto e così pure il partito deve tenere in buon conto su compagni come questi che sacrificano la festa pel bene del partito. Siamo convinti che questa vendita migliorerà ancora ed è quello che vedremo. Segnaliamo il compagno Murare Riccardo che ha venduto da solo con 100 Unità in meno di due ore nel centro cittadino. Bravo compagno! Agli attivissimi compagni della Sezione Gramsci il nostro riconoscimento e vivissime congratulazioni per le significative affermazioni.

PADERNO: La Sezione Paderno non è riuscita a spuntarla sulla sfida lanciatagli dalla Gramsci... ma è solo una tappa in seguito vedremo e per ora si segnala un significativo primato raggiunto dal compagno Sulfon, il quale in 24 minuti ha venduto da solo 49 copie di Unità. Preghiamo il compagno Sulfon di portarci una sua foto nell'atto della prodigiosa fulminea diffusione.

COTTERLI: I compagni della Cotterli si sono dati da fare per raggiungere il traguardo e non sono andati lontani portandosi a quota 240. Se si pensa che sono partiti con 50 copie, il loro progresso è notevole. Bravi!

BICINICCO: Buona la partenza dei compagni di Bicinicco: 20 Unità, 10 Lotta e Lavoro, 10 Noi Donne. Vi attendiamo alle imprese della 4ª marcia.

POVOLETTO: Già raggiunte le 100 copie di Unità ed aumentate alla vendita normali 10 Noi Ragazzi, 20 Notizie Sovietiche, senza contare che sono in fase di ascesa, e quanto si dice... Fino ad ora non ci avete inviati perciò teniamo per conservarle ci dice!

PEREZ: Risvegliatevi un po' tardino nell'effettuare lo strillonaggio, la Sezione Perez ha denotato una particolarità: la quasi totalità dei suoi diffusori sono in gonnella. Da ha sempre successo! Che forse i compagni della Perez si siano dati ai lavori domestici e che siano invasati da una timidezza maggiore delle loro compagne? Comunque attendiamo anche i compagni al lavoro dello strillonaggio e da notarsi che non riteniamo valida alcuna scusa se le fanno le donne?...

PROBLEMI DELLA MONTAGNA

La Val Raccolana è abbandonata ma non dai lavoratori

Povera Val Raccolana, racchiusa entro due catene di monti che per mesi e mesi la privano dai gratuiti raggi solari. I paesi sono appollaiati come nelle favole di Grimm, e le case accatastate una sull'altra lasciando fra gli intermezzi qualche viuzza tetra ed impraticabile.

Le montagne che la circondano, coperte di un manto bianco sembrano compartecipi alla monotonia ivi regnante. Anch'esse sono prive di qualche cosa non essendo più visibili i bei tratti boschivi con i quali un tempo erano ornate.

Non un grido non un rumore inconsueto la risveglia dal duro e profondo sonno nel quale è caduta. Qualche macchina passa per la strada onde caricare legna, ma poi tutto tace.

S'odono da lontano voci di uomo. Lontano, lontano e solo incomprensibili giungono a fondo Valle. Sono le voci dei Val Raccolanesi, i quali appiccicati a funi e con nei piedi ferri da sostegno si calano a vicenda giù per burroni inaccessibili onde ricuperare qualche pianta sfuggita negli scorsi anni. Lavorano dal mattino presto fino a tarda sera. Un legno viene passato decine e decine di volte di mano in mano fino a giungere sulla strada camionabile. Il Valligiano li conosce tutti, pezzo per pezzo. Quando pronti vengono accatastati sulla strada con ogni precauzione, quasi con la stessa finezza con cui il commerciante pone in vetrina i suoi articoli di vendita.

Di lì a giorni passa qualche estraneo e si sofferma ad ammirare quel capitale, che in tantissimi casi, è costato anche la vita al Valligiano. Si sofferma e con uno sguardo che racchiude ogni forma di incomprensione cerca il padrone. Quasi sempre lo trova subito, ed il più delle volte diventa proprietario con una offerta irrisoria. Piange in cuor suo il venditore, ma fa ciò poichè deve pur sfamare i figli che a casa lo attendono.

Sembra dura e primitiva la gente della montagna, dura come le pareti rocciose di cui è circondata, primitiva come certe consuetudini locali che da secoli e secoli si tramandano. Ciò sembra all'occhio dell'osservatore che non ama la montagna...

Ma invece ben altro concetto di tale gente ha colui che con essa ha vissuto. Colui al quale quelle montagne parlano con un linguaggio materno, comprensibile e pieno di ricordi. Colui che conosce il cuore di quella gente, gli atti, la vita nelle sue gioie e nei suoi dolori.

E' gente laboriosa e semplice, gente che tutto dà senza alcun compenso ricevere. Basti a tale scopo essere a conoscenza del numero dei caduti nelle due ultime guerre che portano il cognome della Val Raccolana, quale compenso ricevono ora quelle famiglie prive del loro capo, quale sussidio (sei lire giornaliere...) abbiano quei bambini che inutilmente attendono e senza pace invocano il ritorno del loro papà.

E' gente che sfugge da ogni attività od atto non conforme ai dettami della coscienza, sfugge con un istinto naturale, ed il più delle volte anche se colpita ingiustamente da parte di terzi, non agisce contro colui che è causa, ma con rassegnazione si sottomette.

La guerra che con la sua evoluzione ovunque ha apportato innovazioni basilari, le lotte politiche con i comizi pieni di arte ciceronica, per nulla hanno mutato il suo tenore di vita.

I disoccupati non si contano più, poichè dal dopoguerra ad oggi tutti i Valligiani si trovano in tale stato. Le autorità locali guardano indifferenti senza dimostrare interessamento per questa massa di gente.

Paesetti interi vivono ancora senza poter beneficiare d'una fontana; l'acqua delle famiglie viene giornalmente attinta al torrente di fondo Valle. In proprio deve intervenire la popolazione onde colmare alcune di dette lacune. Deve intervenire con la sua miseria, lavorando gratuitamente. Basti pensare che negli anni passati durante l'inverno le strade rimanevano impraticabili per mesi e mesi. Ora invece si riscontra un interesse maggiore da parte delle autorità competenti. Tale cambiamento sarà forse dovuto all'apertura ed alla completa efficienza del ricovero di Sella Nevea?

Di una cosa sola le autorità locali sono a conoscenza, ed esigono con ogni mezzo la realizzazione: *il pagamento delle tasse*. Mai nessuno rimase esente dall'invito per dimenticanza da parte degli Uffici competenti.

Ad ogni rata l'incaricato porta a destinazione tale ordine, e la popolazione, quella popolazione abbandonata in mezzo ai suoi monti, quella popolazione che niente ha ricevuto o riceve, quei capi famiglia che da anni disoccupati sono privi anche dei mezzi per l'acquisto del pane per i loro bambini, partono per il capoluogo onde pagare quanto è loro dovere.

Ed i diritti? Da chi vengono tutelati?

Povera Val Raccolana abbandonata da tutti. Ci penseranno però i valligiani a farla ricordare.

Un Valligiano

NIMIS

Insufficiente gradazione del vino

L'andamento stagionale sfavorevole ha dato luogo ad una insufficiente gradazione alcoolica dei vini di produzione locale.

Data l'importanza del problema, che causa viva preoccupazione tra i produttori e tra gli stessi esercenti, il Comune è intervenuto presso le autorità competenti.

Si spera, pertanto, che possa essere trovata una soluzione favorevole.

Una decisione che sarebbe grave

Da indiscrezioni trapelate in questi giorni risulterebbe che le autorità della Provincia (vale a dire la Prefettura) avrebbero intenzione di non permettere che il locale Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie continui la ricostruzione diretta di case di abitazione sinistrate.

Poichè la situazione che si creerebbe, ove le «voci» avessero conferma, è abbastanza grave, ci auguriamo che il C.C.R.E. dica in proposito come stanno le cose.

La Filodrammatica «Virtus»

Si è presentata domenica scorsa, sulle scene del cinema «Juventus», la Filodrammatica «Virtus», composta di elementi locali.

Scarso il pubblico presente, già ammaestrato da precedenti presentazioni, ed appena sopportabile la recita.

E' un vero peccato che i giovani filodrammatici, ai quali va un plauso per la loro buona volontà, non siano sorretti dalla simpatia del pubblico. E' bene dire, però, che la colpa va attribuita a coloro che, anche in questo campo, operano con una mentalità degna del medioevo.

MONTEAPERTA

Il problema dell'acquedotto

Nessun segno che il problema dell'acquedotto che interessa in sommo grado la popolazione tutta del Borgo di Sotto si avvii finalmente a soluzione.

In una recente riunione dei compagni della locale Sezione del nostro Partito la questione è stata esaminata in tutti i suoi aspetti, ed è stato deciso di fare ogni sforzo onde ottenere che il progetto venga finalmente finanziato ed i lavori iniziati.

La nostra Sezione ha anche deciso di interessare in proposito i nostri parlamentari.

BULFONS

Gli operai Volpe, Battistuzzi, Bez, Bulfoni componenti della Commissione interna del Cascami Seta di Bulfons, in atto di protesta verso l'attività del sindacalista libero membro pur esso della Commissione, hanno presentato le proprie dimissioni perchè le responsabilità di ciascuno dinanzi alla massa operaia siano definitivamente chiarite. I quattro operai suddetti fanno carico al Catalan di agire senza previo contatto con la Commissione stessa arbitrariamente trattando, non si sa a nome di chi, per questioni che dovrebbero essere concordate collettivamente. Altre sono le rimostranze della Commissione Interna nei confronti del responsabile dei sindacati democristiani, Catalan; essi comunque con gesto profondamente democratico rimettono ogni soluzione nelle mani sovrane degli operai. Gli operai del Cascami Seta eleggendo una nuova commissione interna che abbia il solo e preciso compito di tutelare e difendere le libertà e gli interessi dei lavoratori avranno modo di eliminare nel loro organismo l'attività incontrollata del rappresentante democristiano.

ESPERIENZE DELLA SEZIONE DI CIVIDALE

MIGLIORARE LA DIFFUSIONE della stampa democratica

La mobilitazione del nostro partito per la diffusione della stampa democratica ha sconvolto i piani dei nostri avversari e rende a costoro sempre più difficile il compito di corruzione dell'opinione pubblica. Ogni copia del nostro giornale, ogni copia della nostra stampa che viene diffusa rappresenta un ostacolo per i provocatori di guerra, ed è un passo indietro che noi facciamo fare ai peggiori nemici del nostro popolo. E' questa la sensazione che un numero sempre maggiore di compagni di base stanno acquistando a ogni giornata di strillonaggio anche nei centri più piccoli dove le ripercussioni degli avvenimenti politici si fanno sentire in ritardo e toccano direttamente un numero più limitato di persone. E' questa la prova dell'importanza dell'iniziativa che impegna tutte le sezioni e le organizzazioni del partito, e deve essere per tutti i compagni coscienti un impegno a migliorare e a consolidare i risultati già raggiunti. Vinte le naturali timidezze e le prime incertezze derivanti dall'inesperienza si è visto come degli ottimi risultati si possono raggiungere anche dove la nostra stampa non giungeva mai o arrivava in numero limitato di abbonati. Per citare un esempio a *S. Leonardo, ritenuto il covo della reazione e delle bande fasciste delle Valli del Natisone, per l'attaccamento al Partito e il senso di responsabilità di un compagno, si sono vendute domenica 25 copie dell'«Unità»*. Questo è un esempio che dovrebbe esser imitato e tenuto presente da molti compagni delle sezioni del nostro mandamento che pensano ancora impossibile organizzare nei piccoli paesi lo strillonaggio domenicale. Anche la partecipazione dei compagni aumenta notevolmente dopo il primo esperimento. A Cividale dopo la prima giornata nella quale tre compagni hanno venduto in poche ore 150 copie, alla seconda domenica si è potuto raggiungere senza fatica un discreto numero di strilloni volontari.

I risultati si sono subito fatti sentire. Un solo compagno ha venduto 70 copie di «Lotta e Lavoro» e molte famiglie hanno espresso il desiderio di ricevere ogni settimana il nostro settimanale.

In questo modo si combatte efficacemente l'influenza dell'A. C. che specialmente nei piccoli centri fa trovare in ogni casa gratuitamente una copia della «Vita Cattolica», e si porta la voce del nostro partito a un numero sempre maggiore di persone. In molti paesi di campagna dove non c'è nemmeno un'edicola per la vendita dei giornali, l'unica stampa che venga distribuita in forma regolare è quella dell'A.C.; all'uscita delle piccole chiese di campagna gli attivisti di questa organizzazione distribuiscono infatti ogni domenica i giornali della curia diocesana e della D.C. E' qui che i compagni del luogo devono lavorare facendosi trovare con l'«Unità» e con i nostri giornali.

Il fatto stesso che molte persone in questi paesi comprino le pubblicazioni avversarie non per simpatia o per interesse verso queste ma per il solo fatto che sono le uniche ad essere vendute sul luogo, dimostra che il nostro compito può essere facile e che le nostre fatiche daranno dei buoni risultati.

A Prepotto, un compagno del comitato direttivo ha venduto domenica venti copie dell'«Unità». Visto l'esempio i compagni del luogo si sono impegnati a continuare ogni domenica la diffusione. In ogni osteria, in ogni casa, specialmente in quelle lontane dai centri abitati, si troverà un sicuro compratore che oltre a tutto vi sarà grato per quello che possiamo chiamare «servizio a domicilio».

Impegnandoci a puntare i nostri sforzi anche in questa direzione aumenteremo la diffusione della nostra stampa e guadagneremo dei nuovi militanti per la lotta per la pace, il progresso e la democrazia.

Il responsabile stampa e propaganda della Sezione di Cividale

GIOVANNI BATTOCLETTI

LE FATICHE DEL SENATORE GORTANI

POSTI SOTTO TUTELA i sindaci della Carnia

Scuotendosi dall'abituale sonnolenza — per un'iniezione di morfina del sindaco Cortolezis di Treppo Carnico — la Comunità Carnica, alias il senatore Gortani, aveva prospettato ai sindaci della Carnia l'opportunità di recarsi dal Prefetto per protestare contro il parzialissimo modo di spartizione fra le diverse regioni dei fondi per lavori pubblici. A parte il fatto che la solerzia del Senato meglio si sarebbe esplicata sui banchi del Governo che a Udine, l'iniziativa è apparsa buona. Ma a distanza di un mese, forse troppo preoccupato dell'adesione dell'Italia al Patto atlatico, il senatore non ha mai trovato il tempo necessario per risolvere il problema postosi. Ovvero, il tempo sembrò l'avesse trovato. Ed i sindaci si son mossi a Udine, il 15 marzo, per esser ricevuti dal Prefetto, debitamente accompagnati e... sorvegliati dal dinamicissimo senatore che per queste faccende sembra volersi assicurare il monopolio. Senonchè, senonchè... la stampa non ha ancora dato per firmato il patto atlantico ed il senatore non ha potuto assentarsi da Roma per ricordarsi, una volta tanto, delle promesse ai carnici. Ed i sindaci, all'ultimo momento, sono stati invitati dai... carabinieri a non recarsi a Udine.

Bello il metodo, belli i passatempi del senator Gortani. Tanto, i sindaci della Carnia senza balia non si muovono... Alla faccia dei nostri disoccupati. Ed alla salute del nostro beneamato Governo di cui il senatore bisbiglia in Carnia ma per cui vota a Roma.

PERTEOLE

Latte e acqua

Per avere contravvenuto alle vigenti norme legislative sanitarie sulla genuità e integrità del latte sono stati denunciati all'autorità giudiziaria molti contadini. Infatti alcuni hanno privato il candido alimento di una parte di grasso mediante scrematura, altri invece anno preferito addizionarvi dell'acqua.

Corre voce anche che qualcuno in possesso di determinate formule si sia provveduto alla farmacia di certe sostanze che gli avrebbero servito per certi intrugli. Questo qualcuno, sempre naturalmente secondo la voce popolare, sicuro del fatto suo e di averla fatta in barba alla legge, portava baldanzoso il latte adulterato al luogo di raccolta. Abbiamo ricordato queste voci in omaggio al proverbio che dice: voce di popolo, voce di Dio. Se in queste voci vi è qualcosa di veritiero si tratterebbe, crediamo, di convertire le misteriose sostanze nella comune fecola che aggiunta al latte scremato serve a riportarlo alla densità normale. Ma ahimè! anche questa adulterazione viene svelata con altra prova. Quindi ne deriva una semplice regola e consiglio: ossia vendere quello che le mucche danno con maggior vantaggio e dei consumatori e dei produttori stessi. Tutti i trasgressori sono d. c. o quasi, inutile dirlo!

FIUMICELLO

Due sposalizi

La compagna Sollaro Iolanda si è sposata con il compagno Piemonte Dorino.

La compagna Clapiz Pierina si è sposata con il compagno Andrian Severino.

Ai quattro compagni vadano i più vivi auguri della Sezione di «Lotta e lavoro».

CRONACHE DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

FEDERAZIONE DI PORDENONE

I CRAL in agitazione

Su iniziativa dell'ENAL di Pordenone e di altri CRAL periferici ha avuto luogo sabato 12 c.m. alla Casa del Popolo, il secondo Convegno dei CRAL Destra Tagliamento. Su cinquanta invitati erano presenti trentacinque rappresentanti. Le rivendicazioni poste all'ordine del giorno e presentate a nome dei CRAL promotori, dal Presidente dell'ENAL di Pordenone Prof. Aldo Modolo, sono state unanimente accolte ed appoggiate dai convenuti, i quali hanno severamente criticato e denunciato l'azione di sabotaggio rivolta contro i CRAL da parte delle autorità costituite e la assoluta mancanza di ogni appoggio morale e materiale da parte dell'ENAL provinciale e nazionale i quali al contrario con provvedimenti contrastanti con le vitali esigenze dei CRAL e pregiudizievoli alla loro esistenza, rivelano una intenzionale volontà di voler liquidare questi organismi sorti democraticamente per volontà ed iniziativa dei lavoratori e che assolvono ad una funzione ricreatrice ed assistenziale dei lavoratori stessi.

Al termine dei lavori il convegno ha approvato all'unanimità una risoluzione la quale oltre che contenere tutte le rivendicazioni sorte dalla discussione, tra cui la riduzione del costo della tessera, le riduzioni del numero minimo degli associati, l'estensione delle vendite ai non soci l'abolizione del divieto d'accesso agli spacci dalla strada, le garanzie di stabilità sulle sedi ed inoltre è stata posta con forza l'esigenza d'indire al più presto le elezioni democratiche dell'ENAL provinciale e l'esigenza di costituire un ENAL autonomo per la Destra Tagliamento con sede a Pordenone. A tali scopi il convegno ha dato mandato di proporre un Congresso provinciale da tenersi a Udine entro un mese con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i CRAL friulani. Il Congresso dovrà studiare le modalità d'indire le elezioni democratiche dei consiglieri provinciali dell'ENAL e porre il problema dell'autonomia provinciale della Destra Tagliamento e chiedere l'attuazione delle rivendicazioni poste all'ordine del giorno.

Tutti i lavoratori pordenonesi in lotta

In tutte le fabbriche di Pordenone le maestranze hanno sospeso il lavoro per dieci minuti al giorno a partire da lunedì, in segno di protesta contro i licenziamenti di centotrenta operai della Fabbrica di Cucine «Zanussi» e contro le manovre padronali intese a non riconoscere i poteri della Commissioni Interne. Malgrado i manifesti e l'intensa propaganda svolta dal sindacato crumiro per intimorire i lavoratori ad astenersi dall'azione, la sospensione è stata sin'ora completa ad esclusione di qualche crumiro isolato.

L'atteggiamento assunto ai Sindacati scissionisti e crumiri che hanno pienamente difeso l'operato dell'industria «Zanussi» ha finito per smascherare di fronte a tutti gli operai il vero volto dei sindacalisti cosidetti liberi, ma in realtà veri agenti e servi della Confindustria. Il manifesto lanciato dal Sindacato crumiro, per nulla si differenzia dal comunicato della Confindustria apparso sul «Gazzettino» e altri quotidiani provinciali di martedì 15 c.m. Con quel comunicato e con quel manifesto gli industriali ed il Sindacato crumiro, in comune accordo, intenderebbe informare l'opinione pubblica sulla inesistenza delle condizioni per le azioni intraprese dagli operai e rigettare la responsabilità su di loro e sulla C.d.L. Essi «gli industriali» negano che è un atto una loro offensiva contro le Commissioni interne, essi negano che la Confidustria voglia eliminare le C. I. ma hanno lo spudorato coraggio di affermare che essi vedono favorevolmente questi organismi, ma, a onor del vero, subito soggiungono purchè siano diretti a facilitare i rapporti tra loro e gli operai. Chiaro?

Gli industriali vogliono si le C. I. ma purchè facciano ciò che fa comodo a loro, non quello che fa comodo agli operai possibilmente quindi Commissioni elette da loro stessi e «per delega» dai loro agenti ei sindacalisti liberi» verso gli operai ma servi verso i padroni.

Signori industriali, gli operai hanno una troppo amara esperienza per lasciarsi ancora gabbare dalle vostre manovre. Gli operai hanno imparato a distinguere coloro che realmente tutelano i loro interessi e hanno fiducia in loro. All'offensiva in atto da parte della Confindustria gli operai rispondono con i mezzi legali di lotta loro consentiti dalla legge per difendere le loro conquiste democratiche. Gli operai lottano, si, per le rivendicazioni economiche ma sanno che lo strumento necessario per realizzarle sono le Commissioni Interne, il Sindacato, la C.d.L. e perciò essi si battono per difenderle.

Gli operai sanno che a nulla varrebbe l'aver conseguito un benessere economico senza una prospettiva di pace durevole. Perciò gli operai assieme alle loro rivendicazioni economiche non mancheranno di lottare per la Pace contro i provocatori di guerra. Perciò gli operai non avvaleranno mai la cambiale in bianco che De Gasperi intende firmare agli imperialisti americani aderenti al Patto Atlantico e ad una politica di guerra contro i Paesi del socialismo, contro l'Unione Sovietica.

La lotta dei giovani per la pace

In tutta la Destra Tagliamento la Campagna per la Pace condotta dall'Alleanza Giovanile è in pieno sviluppo: essa raggiungerà il suo culmine durante la Settimana della Gioventù, da 20 marzo, giorno in cui si farà a Marcia della Pace a Torre di Pordenone e il 27 c.m., giornata nazionale dello strillonaggio di «Pattuglia», organo ufficiale dell'Alleanza.

Sviluppo notevole è stato dato anche al lavoro in direzione dei giovani cattolici, attraverso la propaganda capillare e il lancio di un migliaio di lettere della Pace, le quali si prefiggono, lo scopo specifico di trovare un terreno comune di intesa colla base della G.I.A.C. a Torre di Pordenone giovani cattolici si sono dichiarati d'accordo con il contenuto della lettera, apponendo la loro firma agli opposti moduli dell'Alleanza, in segno di adesione alla nostra lotta, contro la politica di asservimento dell'Italia agli interessi dell'imperialismo americano.

I dirigenti dell'A.C. invece tacciono: nonostante che anche nella Marcia della Pace di San Vito sia stata lanciata la polemica contro di essi, per la loro ambigua posizione nei confronti del problema della Pace, essi continuano a non rispondere preferendo forse la tattica dello struzzo. Evidentemente essi si trovano in serio imbarazzo, non sapendo dare neppure una qualsiasi risposta e d'altra parte la cattiva figura fatta da Del Carretto, non li può incoraggiare.

Risponderanno invece i giovani di base, come hanno fatto a Torre: risponderanno da tutti i paesi perchè essi non vogliono andare in guerra per interessi che non sono i loro perchè essi non possono volere l'adesione del nostro paese al Patto Atlantico, in quanto patto di guerra contro l'Unione Sovietica e le democrazie Popolari.

Diffusione de l'Unità

1.000 copie in più del normale sono state diffuse a Pordenone in occasione del discorso del compagno Togliatti.

Questa è stata la più schiacciante prova delle immense possibilità di diffusione dei nostri giornali. Sono possibilità che bisogna saper sfruttare in tutta la Destra Tagliamento preparandosi ad un lavoro serio ed organizzato.

Alleanza Giovanile

La Casa del Popolo di Torre di Pordenone ospiterà domenica 20 Marzo i delegati di tutta la Destra Tagliamento al Congresso Costitutivo dell'Alleanza Giovanile. Ai lavori interverranno Carlo Pagliarini e Gian Mario Vianello segretario dell'All. Giov. di Venezia e membro del Comitato Nazionale dell'Alleanza.

All'ordine del giorno figurano due punti:

1) Unire ed organizzare tutta la gioventù della Destra Tagliamento nelle lotte per il lavoro, la libertà, la pace e l'indipendenza del nostro paese;

2) Elezioni del nuovo Comitato Provinciale.

Nel pomeriggio si terrà la seconda Marcia della Pace e la inaugurazione della Bandiera della Pace.

I giovani democratici di tutta la zona sfileranno per le vie di Torre, per protestare contro coloro che tradendo tutti gli impegni vogliono fare aderire il nostro Paese al Patto Atlantico.

LAVORATORI marshallizzati

(Seguito dalla 1. pagina)

BELGIO: alla fine del 1948 il numero dei disoccupati era più di quattro volte superiore a quello di fine 1947.

ITALIA: i disoccupati erano nell'autunno 1948 circa *2 milioni e 400 mila*, cioè un terzo di più che nello stesso periodo del 1947. Ciò significa che con gli «aiuti» del piano Marshall parecchie centinaia di migliaia di lavoratori sono stati gettati sul lastrico.

INGHILTERRA: solo nelle ferrovie secondo il *Sunday Express* sono stati licenziati 16.000 impiegati.

Nella *Germania Occidentale*, secondo le statistiche delle autorità di occupazione anglo-americane, *la disoccupazione è aumentata del 50%*.

Riassumendo si può dire che grazie agli «aiuti» americani l'Europa non ha mai conosciuto un numero così elevato di operai senza lavoro. Non è esagerato affermare che tra i disoccupati e le loro famiglie vi sono nell'Europa occidentale 26 milioni di persone che soffrono la fame.

Questo è il bilancio di un anno di «aiuto» americano.

I preparativi di guerra degli Stati Uniti

I preparativi per una terza guerra mondiale sono stati iniziati dagli imperialisti americani già durante la seconda guerra mondiale. Nel 1945 a una conferenza stampa, il sottosegretario alla Marina degli Stati Uniti, Hensel, tracciava le grandi linee di questo piano. Egli dichiarò che durante la guerra gli U.S.A. avevano creato *484 basi navali (256 nel Pacifico e 228 nell'Atlantico)* e aggiunse che gli S.U. con queste basi dovevano restare «*padroni, dopo la guerra, di un gigantesco circolo di basi navali che si estendono nel Pacifico comprendendo le basi navali che avevano appartenuto alla Gran Bretagna*».

Forrestal davanti alla Commissione senatoriale delle forze armate degli Stati Uniti, disse che occorrevano molte basi organizzate così come... *tremarsi*.

Il generale Spaatz, ex capo di Stato Maggiore dell'aviazione statunitense scrisse nell'agosto 1948: «*Ogni aviatore deve aver segnato sulla sua carta che l'Africa del Nord e il vicino Oriente sono le regioni più importanti dal punto di vista strategico*».

E' evidente che questo circolo gigantesco di basi navali non è per la difesa degli S.U. ma è un accerchiamento gigantesco che ha tendenza a ingigantire sempre più stringendosi attorno all'URSS e ai paesi a democrazia popolare.

Queste basi possono estendersi alla *Groenlandia, all'Islanda, al Portogallo, alla Spagna, alla Germania, all'Italia, alla Grecia, ai Paesi del Vicino e Medio Oriente, alle isole del Pacifico, alla Cina, al Giappone, alle isole Aleutine, all'Alaska e perfino alla Gran Bretagna*, che la rivista americana «United States New and World Report», parlando delle future battaglie dell'aria, tratta addirittura come una base aerea americana.

Anche la *Norvegia* e la *Danimarca* fanno parte del circolo per la difesa delle frontiere degli S.U.A. perchè qui possono essere «*collocati i trasporti di truppe che vanno dall'America del Nord verso l'Europa occidentale*», così trasmette l'Agenzia Reuter da Washington il 14 dicembre 1948 e il generale Donovan, del servizio strategico degli S.U.A. ha dichiarato «*che il Mediterraneo è il cuore strategico dell'Europa, dell'Africa e del Vicino Oriente, mentre la Sicilia è il cuore strategico del Mediterraneo*». Ma le frontiere dell'America di Truman e quindi le sue basi aeree sono anche in Egitto, a Tripoli, nelle colonie francesi e in Grecia. A proposito della Grecia il giornale «Ethos» di Atene ha annunciato che «*i lavori di una base aerea sotterranea americana nella regione di Dahran sono ultimati*», e aggiunge che questa base è costata 300 miliardi di dollari.

Sul riconoscimento della Transgiordania e dello Stato d'Israele i giornali egiziani hanno affermato che esiste un accordo segreto tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per allargare, con l'aiuto americano *gli aerodromi sull'Irak, nello Stato d'Israele e nella Transgiordania*.

Il giornale egiziano «Al Misri» afferma, nel suo numero del 14 gennaio 1949, che il governo dell'Iran ha autorizzato gli S.U.A. «*a costituire delle fortificazioni nell'Azerbaigian iraniano*. Non parliamo poi delle basi nel Pacifico.

Ma le «frontiere» dell'America del Nord da difendere sono anche ai due Poli; al Polo Artico gli S.U.A., danno grande importanza alla Groenlandia e all'Islanda. Vi sono basi a Thule e a Ivigtut — è il giornale danese «*Land og Folk*» che informa — vi sono degli aerodromi «speciali»: il «Blue West 1», il «Blue West 8», ecc.

A proposito delle installazioni di basi nell'Alaska, il deputato americano Short ha reclamato la fortificazione di questa zona per la *guerra contro la U.R.S.S.*

E non è solo al Polo Nord che l'America cerca delle basi. Anche al Polo Sud «L'Osservatore Romano», sempre bene informato su quanto fa il governo americano, ha pubblicato in data 3 marzo corrente che il Dipartimento di Stato americano ha preso contatto con i governi argentino, inglese, australiano, cileno, francese, norvegese per regolare le questioni delle terre del Polo Sud (naturalmente l'U.R.S.S. non fu invitata). Sembra che il canale del Panama non basti più per il transito di portaerei di 65 mila tonnellate, e che occorra un passaggio al Polo Sud.

Loris Fortuna
Direttore responsabile
Vita
UDINE - Via Carducci 7